

Spazio E Conoscenza Nella Costruzione Dellambiente

Il volume raccoglie i risultati del Seminario di restauro architettonico e urbano Permanenze e trasformazioni nella città storica, tenutosi a Cagliari dal 14 al 15 settembre 2007, all'interno del Workshop internazionale Cagliari e la città storica: antiche ferite e nuovi significati. L'obiettivo delle giornate di studio è stato quello di offrire ai discenti la diretta illustrazione, da parte dei progettisti invitati, architetti e ingegneri, sia italiani che stranieri, delle loro esperienze, idee, soluzioni, in modo da consentir loro di accedere ad uno stimolante processo di apprendimento. Il tema della città storica, dopo cinquant'anni di dibattiti, resta un problema irrisolto, che, anzi, negli ultimi decenni ha assunto dimensioni drammatiche, a seguito del moltiplicarsi delle conurbazioni urbane, dell'estensione senza più limiti delle loro periferie e della rottura, ormai irrimediabile, di quell'equilibrio tra paesaggio urbano e paesaggio di natura che connotava il nostro ambiente fino alla metà del XX secolo. Per riconquistare una condizione di vivibilità occorre, dunque, restituire una dimensione umana alla città e al paesaggio, ricomponendo quella continuità della cultura tra antico e nuovo da tempo smarrita. Caterina Giannattasio (Napoli 1970), architetto, dottore di ricerca in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici (Seconda Università di Napoli), specialista in Restauro dei Monumenti (Università di Roma "La Sapienza"), è ricercatore di Restauro alla Facoltà di Architettura dell'Università di Cagliari. Svolge attività didattica e scientifica incentrandosi sui temi della storia e della conservazione del patrimonio architettonico, della tutela dei centri storici, dell'analisi delle tecniche costruttive tradizionali.

1126.32

Evaluating Theory-Practice and Urban-Rural Interplay in Planning Springer Science & Business Media

Il testo "Dallo spazio alla città. Letture e fondamenti di semiotica urbana" è un'antologia sul tema dello spazio - in particolare dello spazio urbano - che raccoglie vari brani tratti da alcuni testi classici, e non, sul tema. L'intento è quello di fornire al lettore una panoramica esauriente delle riflessioni sull'approccio semiotico alla questione della spazialità, ma anche gli spunti per una riflessione che possa divenire pratica metodologica per future osservazioni. Infatti, proprio a proposito della fondazione di una pratica metodologica, il testo vuole porre le basi sia per una rilettura dei brani antologizzati sia per tracciare una linea evolutiva di un campo disciplinare (la semiotica dello spazio) che si manifesti come metodo di analisi coerente.

Attraverso questa ricerca si è cercato di fornire un'interpretazione della fotografia come fenomeno sociale, dal momento che essa fa parte integrante della vita quotidiana e sociale, ed è il mezzo di espressione tipico di una società tendenzialmente razionalistica, fondata su una gerarchia di professioni e di strati sociali. La fotografia è per la società contemporanea uno strumento di prim'ordine soprattutto per la sua capacità di riprodurre la realtà, capacità che la fa apparire, almeno in prima istanza, come il procedimento di riproduzione più fedele e più imparziale della vita sociale, anche se – come si vedrà – questa esattezza riproduttiva non può prescindere dai punti di vista e dalle ideologie dei soggetti che riprendono le immagini, in una sorta di gioco infinito di rimandi fra tecnica e identità, immaginazione e realtà. Giovanna Di Lauro è laureata in Comunicazione pubblica e d'impresa presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Ha studiato inoltre Management della comunicazione sociale, politica e istituzionale presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM.

Filosofia mistica della conoscenza presenta un nuovo paradigma epistemologico, che unisce logica razionale e aspetto spirituale-mistico della vita. L'essere umano si forma in quanto Coscienza narrativa, dalle cui categorie ha sempre avvio la conoscenza di se stessi, del Mondo e del Divino. Spazio e tempo, misure della Coscienza, sostanziano tale conoscenza fin dal suo principio, mentre l'ambito divino, percepito come Totalmente Altro, è il termine rispetto al quale la Coscienza narra la propria differenziazione. Per fondare in modo soddisfacente la conoscenza umana, tuttavia, la Coscienza deve recuperarne le istanze, inserendosi in modo pieno nel suo flusso infinitesimale tramite un'ipotesi anti-groiziana: *etsi Deus daretur*. Questo permette di scoprire come il processo di differenziazione della Coscienza assuma una struttura peculiare: l'archetipo del *Liber sive Natura*, qui introdotto per la prima volta, si declina in modo diverso negli esseri umani, creando ogni ambito conoscitivo.

La scelta dell'Istituto di Studi Politici S. Pio V di Roma di realizzare questa Ricerca dedicata ai profili innovativi del Dottorato di Ricerca è stata suggerita dall'esplorazione di tematiche di frontiera quali quelle dell'internazionalizzazione del Dottorato di Ricerca e del mercato del lavoro dei dottori di ricerca. Le prospettive occupazionali dei dottori di ricerca si misurano sulla capacità di trovare alternative alle tradizionali carriere accademiche in particolare nel segmento delle aziende innovative e nei laboratori di ricerca industriale delle grandi imprese. Un primo obiettivo di questa ricerca è quello di verificare in quale modo lo scenario internazionale e le politiche europee di ricerca hanno innescato buone pratiche nei Dottorati di Ricerca italiani in vista anche di una loro necessaria internazionalizzazione. Un secondo obiettivo è quello di verificare esperienze e buone pratiche di Dottorati di Ricerca orientati all'innovazione tecnologica e alla ricerca scientifica nelle imprese industriali hi-tech.

Mai forse Paul Ricoeur aveva affrontato un campo così vasto come in quest'opera. Non solo perché sulla stessa problematica al primo volume ne segue un altro e poi un terzo, ma per ciò che egli stesso definisce come "il carattere temporale dell'esperienza umana". Così Ricoeur ne parla in una intervista rilasciata a "Le Nouvel Observateur": "Esiste tra l'attività di raccontare una storia e il carattere temporale dell'esperienza umana una correlazione necessaria e universale. In altri termini il tempo diviene 'tempo umano' nella misura in cui è articolato in un racconto; e d'altro canto, il racconto raggiunge il suo pieno significato quando diviene una condizione dell'esperienza temporale. Il tempo è un aspetto dei movimenti dell'universo. Se non ci fosse nessuno per contare gli intervalli non ci sarebbe tempo. L'attività del racconto consiste nel costruire degli insiemi temporali: configurare il tempo"

In the following three chapters, Ferraris examines the universalization of the domain of interpretation with Heidegger, the development of Heideggerian philosophical hermeneutics with Gadamer and Derrida, and the relation between hermeneutics and epistemology, on the one hand, and the human sciences, on the other.

Il libro esplora i recessi dell'antica disciplina della geografia, nella prospettiva particolare degli urbanisti, che oggi svolgono un lavoro (descrivere lo spazio per potervi poi operare) che fino al secolo scorso era appannaggio di geografi e cartografi. L'idea è quella di comporre il quadro di una disciplina così poco 'fortunata' nell'ambito delle scienze umane, evidenziandone i fattori di essenzialità culturale, e centrando l'attenzione sugli elementi di unità e complessità che ne regolano le singole articolazioni. Ne emergerà una geografia destinata a chi deve operare praticamente su un territorio che deve prima essere conosciuto in senso ampio e completo.

La scuola dell'infanzia è un vero 'gioiello di famiglia' del sistema educativo italiano. La scuola statale ha da poco compiuto i suoi primi cinquant'anni ed ha ampliato un paesaggio ove erano già presenti le scuole dei Comuni e quelle private. Il progetto educativo usufruisce di INDICAZIONI PER IL CURRICOLO (d.m. 254/2012), i cui 'campi di esperienza' si innestano su ORIENTAMENTI educativi di grandi tradizioni pedagogiche. Ora la scuola per i bambini dai 3 ai 6 anni è invitata a misurarsi con la prospettiva "zerosei" (d.lgs. 65/2017) per costruire un sistema integrato di servizi educativi (Asili nido) e scuole dell'infanzia, rispettosi comunque delle loro identità. Il libro presenta saggi di inquadramento, ipotesi di lavoro sui campi di esperienza e, soprattutto, un repertorio di trenta parole-chiave commentate, che rappresentano il lessico di base che accomuna e arricchisce la professionalità di educatori e insegnanti. Il volume è stato scritto da 36 autori (dirigenti scolastici, ispettori, docenti universitari, pedagogisti e soprattutto docenti) che rappresentano la 'voce viva' della scuola dell'infanzia italiana. Il coordinamento dell'opera è stato curato da Giancarlo Cerini (direttore della "Rivista dell'istruzione" e coordinatore di "Scuola7.it), da Cinzia Mion (formatrice, psicologa, del Forum veneto delle associazioni professionali della scuola) e da Giovanna Zunino (già insegnante di scuola dell'infanzia e membro dei comitati scientifici di Proteo Fare Sapere e ZeroseiUp).

MENTE QUANTICA Sapevi che la nostra mente può entrare in connessione con la coscienza universale e interagire con la materia, modificandola? In questo numero di Scienza e Conoscenza scoprirai come ciò sia possibile... La coscienza è un tutto: il nostro cervello, il nostro cuore, la nostra memoria e, al contempo, l'impronta genetica del mondo in tutta la sua storia. Le frontiere della scienza d'avanguardia, relative ai fenomeni quantistici non-locali nei sistemi viventi, ci conducono in un viaggio di esplorazione sempre più profondo nei misteri del mondo fisico, permettendoci di aprire il nostro panorama verso una visione complessiva e potente del cosmo e della nostra mente, ossia quella che li vede come una rete dinamica ed integrata di campi energetici interdipendenti, regolata attraverso uno scambio di informazioni sottili a livello quantistico. Ciò vuol dire che viviamo e respiriamo in un Universo fatto di pensieri, un universo concettuale un ordine implicito che muove le trame della manifestazione della vita contemplando la creazione di un ventaglio infinito di possibilità. Scopri Scienza e Conoscenza n. 76 per comprendere gli incredibili poteri della Mente Quantica.

This volume contains a selection of papers presented at the second workshop on Evaluation and Planning held at Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM) in Valenzano (Bari) in November 1993. The workshop was financially and otherwise supported by the School of Engineering, Bari Polytechnic; the School of Agriculture, University of Bari; and CIHEAM. The publication of this book was made possible by the efforts of the contributing authors. Several other persons have provided invaluable support for the workshop or the preparation of this volume. One of these is Patsy Healey for her fascinating challenge to Andreas Faludi's most recent arguments about rational planning theory. Another is John Friedmann whose lecture at the workshop presented world future scenarios depicting interaction between economic growth, social justice and ecological balance. Angela Barbanente provided marvelous support in organizing the workshop and editorial advice in the preparation of this volume. Jeremy Franks carefully improved the English and the clarity of all the papers. Carmelo Torre made a final editing of texts and images. We owe thanks to Maurizio Raeli for providing all the support services during the workshop and Claudia Baublys for her excellent help with various administrative issues with regard to the workshop and publication of this book. This book is dedicated to the memory of Professor Giovanni Grittani, Professor of Land Economics, University of Bari.

Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Questo percorso di ricerca intorno al linguaggio architettonico nel secondo ventennio del ventesimo secolo in Italia, prende le mosse dalla figura "dimenticata" di Giovanni Battista Milani per diversi motivi. Innanzitutto per la convinzione che una figura come quella di Milani possa servire a gettare una luce sulla difficile fase di passaggio alla modernità, a Roma, dalla oscura stagione precedente, solo da poco oggetto di studio. Sono proprio queste fasi di passaggio le più fervide di indicazioni metodologiche, proprio per la natura complessa delle relazioni tra progetto costruzione e pensiero formale. In secondo luogo, perché Milani fa parte della "fazione" che risultò perdente nella congerie del dibattito architettonico, che portò i cosiddetti accademici all'ostracismo professionale: l'accademismo di Milani offre la possibilità di legare il pensiero ottocentesco alle figure emergenti, leggendo i caratteri di continuità e di innovazione della ricerca romana. Come legare l'innovazione delle forme, conseguente l'adozione di nuovi materiali, con le esigenze della continuità ambientale con le forme della tradizione classica nella costruzione della città? Quale era la via italiana alla modernità, quale il linguaggio rispondente alle istanze di coerenza strutturale e di convenienza ambientale (nel senso più ampio del termine, dalle problematiche legate al clima a quelle legate al contesto urbano)? Questi temi saranno affrontati a partire da edifici o complessi architettonici esemplari, andando ad indagare gli etimi del linguaggio nel rapporto tra forma, struttura e costruzione, per poi allargarsi a scuole, progettisti, dibattiti intorno ai temi dello stile. Stile su cui questo studio intende fornire, in ultima analisi, un contributo per una architettura moderna mediterranea che sappia legare tradizione e costruzione, storia e natura. Marco Stefano Orsini (Castellaneta, 1976), laureato a Bari nel 2006 con una tesi sulla stereotomia del legno in Spagna. Ha conseguito nel 2009 il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica. Nel 2011 vince una borsa di studio di post- dottorato con uno studio intorno ai caratteri tipologici, formali e costruttivotecnologici delle grandi coperture voltate in calcestruzzo armato o a struttura metallica dell'altra modernità romana. Nel 2014 vince una borsa di studio su "Strategie di recupero, innovazione e valorizzazione di alcuni moderni complessi edilizi del Mediterraneo", presso il Politecnico di Bari, dove, dal 2009, collabora ai corsi di progettazione architettonica al III anno della Facoltà di Architettura.

365.829

Prefazione di Tito Stagno Rocco Petrone fu il direttore del lancio dell'Apollo 11 da Cape Kennedy il 16 luglio 1969: l'uomo del «go» alla missione che avrebbe portato i primi uomini sulla Luna. Figlio di contadini lucani che avevano cercato fortuna in America, era nato a Amsterdam, New York, nel 1926. Non aveva ancora sei mesi quando il padre morì in un terribile incidente, travolto da un treno. Lo attendeva una vita di sacrifici ai quali non si sottrasse. Imponente nel fisico e vivace nell'intelligenza, si pagò gli studi lavorando. A diciassette anni fu ammesso all'Accademia militare di West Point, dove fece parte della squadra vincitrice del campionato nazionale di football. Diventato ufficiale dell'esercito americano, completò gli studi al Massachusetts Institute of Technology e divenne uno dei maggiori esperti di missili e rampe di lancio. Voluto alla Nasa da von Braun, lavorò alla costruzione del Saturno V e della mitica rampa di lancio 39 da cui partirono gli astronauti verso la Luna. Poi fu promosso direttore del programma Apollo e, al culmine della carriera, divenne il numero tre della Nasa. Morì a ottant'anni a Palos Verdes Estates, una cittadina costiera della California, dove si era ritirato per dedicarsi ai suoi amati studi sulla guerra civile americana.

La narrazione è un bisogno costitutivo dell'essere umano: da sempre, infatti, gli uomini raccontano e si raccontano. Nell'ambito della filosofia e delle scienze umane trova sempre più seguito l'ipotesi, sostenuta con particolare vigore da Paul...

Il volume accoglie i contributi presentati al convegno "Archeologia dell'Architettura: temi e prospettive di ricerca", dedicato a fare il punto della situazione sullo stato dell'archeologia medievale, sia dal punto di vista metodologico sia da quello contenutistico, con l'intento di riorganizzare tutte le importanti acquisizioni che questa disciplina ha maturato soprattutto nei tempi più recenti, oltre che riaffermarne i punti fondamentali. Le quattro sezioni che raccolgono i testi infatti trattano ogni sfaccettatura del tema proposto: prospettive possibili, prevenzione e restauro, archeologia dell'architettura nelle città, dialogo archeologia-storia. Apre il volume un ricordo di G.P. Brogiolo dedicato a Tiziano Mannoni.

Questo testo indaga il ruolo che la cultura tecnologica occupa, o dovrebbe occupare, nella formazione universitaria, nella ricerca scientifica, nella progettazione e realizzazione dell'architettura. Il percorso intrapreso si pone l'obiettivo di esplorare, in riferimento al settore produttivo edilizio e alla soglia di una riforma didattica, quali contenuti attengono all'insegnamento della Tecnologia dell'architettura e quali sbocchi professionali offrono; cosa significa fare ricerca in un ambito dal nome tanto abusato (la ricerca tecnologica) e chi ne sono gli attori; quali orientamenti si possono prospettare per una riorganizzazione del settore al fine di innalzare il livello di qualità del prodotto edilizio, nella sua accezione morfologica in particolare. Questo scritto, destinato anche a fini didattici, introduce pertanto alla cultura della realizzazione, secondo la quale ogni atto programmatico e progettuale deve porsi come obiettivo il raggiungimento della realizzazione. Sebbene questo principio possa sembrare scontato, si rileva invece nel settore un divario sempre maggiore tra il momento di definizione "concettuale" e il momento di definizione "materiale". Tale divario è riscontrabile anche nei settori disciplinari fondanti la preparazione in Architettura, tra i quali dovrebbero essere invece superate le separazioni, al fine di individuare un'unica strada per il progetto, atto centrale del processo e per questo frutto dell'operato di tutti gli attori. Anche l'aspetto della qualità morfologica è strettamente relazionato con la cultura tecnologica dal momento che deriva da un puro atto creativo, dalla ricerca per l'innovazione e dall'organizzazione del processo edilizio. In chiusura, la lettura di alcune opere famose dell'architettura permette di confrontare l'iter delineato con il processo compiuto.

Un'insegnante della scuola superiore racconta la sua esperienza di praticante filosofa con gli studenti; la pratica filosofica è caratterizzata dalla dimensione comunitaria, e una classe di studenti con il loro insegnante e proprio una comunità contraddistinta dalla comunicazione, dal dialogo e dal confronto che si svolgono in uno spazio e in un tempo comuni. Dal disagio e dal malessere sempre più diffusi fra insegnanti e studenti nasce il tentativo di sperimentazione: la filosofia non è solo discorso da tramandare, si può praticare filosoficamente con gli studenti di qualsiasi corso di studi, nel quotidiano delle ore scolastiche, secondo una "dieta" che, prendendo spunto da esercizi delle tradizioni filosofiche, può trovare nella biografia di ogni classe una sua fisionomia. L'ascolto, come capacità comunicativa, rivolto a testi, oggetti, gesti, storia dell'altro, elementi naturali; la pratica autobiografica in classe, allo scopo di potenziare e intenzionare l'intrinseca natura auto-trasformativa della narrazione autobiografica; l'analisi dei testi letterari, la comprensione di concetti e teorie, le attività di orientamento e ri-orientamento scolastico, gli interventi inerenti il metodo di studio, i progetti riguardanti il disagio scolastico; le forme del pensiero simbolico, per entrare in contatto con l'intera capacità di pensiero; le scritture creative, la lettura ad alta voce, gli esercizi ludobiografici, le pratiche di trascendimento dell'io, per dare spazio all'immaginazione a scuola... Si tratta di esercizi che possono essere adatti a ogni ordine di scuola, e ne vengono indicati modalità, tempi e strumenti, in un caleidoscopio di voci di "praticanti" adolescenti, di poeti, di scrittori, di filosofi e di pedagogisti."

La rappresentazione dello spazio coincide con le nostre possibilità di orientarsi e di conoscere il mondo che abitiamo. È un problema antico, che non si riferisce alla sola filosofia, ma riflette visioni di varia natura, dalle geometrie alla fisica sino alle arti figurative. In questo libro si cerca di offrire una descrizione di come, nel pensiero filosofico e artistico della modernità, si disegna un percorso che attraversa alcuni nodi della teoria dell'immagine, della forma, della mimesis. La storia delle immagini artistiche ha incarnato tale percorso: prima di un discorso sul valore delle opere, le rappresentazioni dell'arte sono un modo per raccontare il rapporto con il mondo che viviamo, con le qualità che al primo sguardo, e nella quotidianità, non sempre riusciamo ad afferrare. Sono mezzi per interrogare la relazione tra realtà e illusione, tra verità e apparenza, tra visibile e invisibile. Lo spazio diviene così "simbolo", spazio allusivo per significati in esso radicati, ma che, attraverso quelle sue porzioni che sono le opere artistiche, lo trascendono. Illustrare modi per rappresentare lo spazio, e gli spazi simbolici che lo foderano, non è dunque un discorso teorico: da un lato è umile esercizio dello sguardo, dall'altro orgoglioso ricordo per non dimenticare le domande principali sul nostro condiviso mondo della vita. Non c'è una verità da affermare, ma vi sono significati da descrivere, ed è loro tramite soltanto che è possibile un discorso sulla verità, sui fondamenti che rendono "critico" un sapere, che ne rimuovono l'arroganza e l'unilateralità, che non rinunciano alla differenza, di metodo e di scopo, invece di tutto annullare in spiegazioni che annullano la volontà di guardare sempre di nuovo.

Quali opportunità sono colte o create e quale uso si fa dei Social Network da parte dei ricercatori al fine di comunicare la scienza? Facebook, Twitter, Google+, sono utilizzati per divulgare scienza e ricerca? Come vengono usati e da chi? Sono sfruttati a sufficienza o se ne fa un uso episodico e frammentario? Quali possono essere le vie di sviluppo prefigurabili? Si può/deve comunicare la ricerca attraverso i Social Network e c'è qualcuno più titolato e indicato a farlo: il ricercatore stesso, il divulgatore, il giornalista? L'individuo o l'istituzione? Da questi interrogativi parte l'idea di questo libro ma, di fatto, il quadro si è allargato e le valutazioni e i dati proposti finiscono col comporre un mosaico che va dal raffigurare il fenomeno Internet, al riflettere sul ruolo dei media. Il volume contiene saggi di: Giovanni Boccia Artieri, Tullio De Mauro, Domenico Laforenza con Maurizio Martinelli e Michela Serrecchia, Laura Sartori, Sveva Avveduto con Loredana Cerbara e Adriana Valente, Lella Mazzoli, Nico Pitrelli, Fabio Fornasari, Davide Bennato, Sergio Maistrello.

Numero speciale dedicato ad un dibattito sul piano strutturale adottato nel 2007 dal Comune di Firenze. Gli interventi pubblicati rappresentano una molteplicità di posizioni ed esaminano il piano strutturale sia nel suo aspetto complessivo che sotto angolazioni particolari legate a problematiche quali la trasformazione delle aree dismesse, la mobilità, il ricorso alla tramvia per il trasporto collettivo, i mutamenti determinati dalle nuove forme di commercio e dal turismo.

Curricolo e competenze Riflettere, come si propone nel libro, su concetti chiave come competenza, curricolo, educazione alla cittadinanza e all'intercultura, e su metodologie come il procedimento per processi di trasformazione e con l'uso delle fonti per costruire conoscenze storiche, consente di fare chiarezza su cosa è la disciplina "storia", e contemporaneamente, di proporre il superamento di un insegnamento tradizionale nozionistico, dichiarato superato anche nei documenti ministeriali. Dalla Prefazione dei curatori: Vincenzo Guanci e Maria Teresa Rabitti Impegno costante nell'innovazione L'Associazione Clio '92 è alla costante ricerca di metodologie didattiche innovative. La coscienza delle manchevolezze nell'odierno insegnamento della storia fa sorgere numerose domande. Le risposte vertono verso la necessità di formare insegnanti e, a cascata, allievi per metterli in grado di inserire nella vita quotidiana quanto appreso da questa importantissima materia. I momenti per impegnarsi in questo faticoso lavoro sono molteplici. Lo dimostrano le continue attività dell'Associazione, instancabile nel produrre continui confronti e materiali didattici per insegnare storia oggi.

La fine della guerra di posizione e il successivo concentrarsi degli interessi militari, sia teorici che pratici, sulla guerra di movimento hanno messo il territorio al centro di un insieme di studi geografici, di tecniche di rappresentazione (la cartografia scientifica), di sistemi di fortificazione e di architetture sempre più distanti dallo spazio e dai principi della costruzione urbana. Questo studio nasce dall'ipotesi che l'insieme del sapere e delle opere militari debbano essere considerati, ben oltre le motivazioni belliche che li hanno determinati, come la premessa a una più vasta ed estesa opera di rifondazione degli insediamenti non più solo militari, ma dell'abitare in generale. Per quanto riguarda in modo specifico le costruzioni, esse, proprio perché da tempo prive di funzioni belliche, possono rivelare in maniera più libera e immediata i principali aspetti della loro natura architettonica. La ragione della loro importanza rispetto alla dispersione della città o, come si è appena detto, alla prospettiva di un modo di abitare ancorato alla terra, sta proprio nel fatto che si tratta di costruzioni che hanno sciolto molti dei precedenti legami con la città e che hanno definito nei rapporti col territorio le loro principali caratteristiche. Se è importante che i progetti di insediamenti pensati e realizzati al di fuori dello spazio urbano siano adeguati alle caratteristiche dei luoghi che vanno ad occupare, è necessario che essi siano, per così dire, armati di una capacità di conoscenza e di controllo dello spazio del territorio che non può essere la stessa che ha guidato la costruzione della città e la sua architettura. E poiché la sapienza, e l'intelligenza delle opere e dell'architettura militare hanno preceduto le attuali prospettive ad uso civile degli spazi territoriali, è utile seguirne le tracce. Queste opere forniscono alcune importanti chiavi per interpretare il passaggio dall'architettura della città che non è più in grado di rinnovarsi, all'architettura del territorio e quindi alla più generale possibilità di ridisegnare la Terra. In vista di questo obiettivo, che rappresenta una tra le più ambiziose e difficili questioni della contemporaneità, i lasciti provenienti dalla cultura militare, dagli scritti e dalle opere di grandi generali, dai testi di teorici della guerra, dai cartografi che realizzarono le carte degli Stati, dai progetti di ingegneri militari, fino alle grandi opere di fortificazione territoriale del XX secolo, possono essere rimessi in gioco come oggetti di una nuova archeologia e come riferimenti per una possibile architettura senza città.

[Copyright: 11dc864e9bcdd96d0a56eb39a880d403](https://www.clio92.it/)